AMORE E MISTERO

AZIONE MIMICA IN TRE ATTI

COMPOSTA DAL COREOGRAFO

LORENZO VIENA

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE GIAQUINTO

DA RAPPRESENTARSI

AL REAL TEATRO S. CARLO

NELL' INVERNO DEL 1866

NAPOLI

Stamperia vico Giardinetto n.° 3, 4.
1866

Architetto decoratore — signor *Fausto Niccolini.*

APPALTATORI

Appaltatori della Scenografia — signori *Giuseppe Castagna* e *Vincenzo Fico.*

Capo Scenografo — signor *Pietro Venier.*

Direttori ed Appaltatori del macchinismo — signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri.*

Appaltatore e disegnatore dell' attrezzeria — signor *Filippo Colazzi.*

Appaltatore del vestiario — signor *Carlo Guillaume.*

Disegnatore de' Figurini del vestiario — signor *Filippo del Buono.*

Direttori ed Appaltatori dell' illuminazione — signori *Patitucci* e *Pellegrino.*

Appaltatori per l' apparecchio della luce elettrica — signori *Lacarrière* padre e figlio.

Direttore ed inventore dei fuochi chimici-pirotecnici, signor *Orazio Cerrone.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie dei libri dei Reali Teatri — signor *Catello di Maio.*

BALLABILI

ATTO I. *Piccolo ballabile di Corifee,* ove prendono parte la signora CORNAGGIA, ed i signori AMMATURO e FAZIO.
Gran danza dei modelli, eseguito da tutto il corpo di ballo, in unione alla signora BERETTA.

ATTO II. *Scena mimico-danzante,* eseguita dalla signora BERETTA, e dai signori AMMATURO e FAZIO.

ATTO III. *Follie in maschera;* in cui prende parte tutto il corpo di ballo.
Passo a due, eseguito dalla signora BERETTA e dal signor AMMATURO. Musica del maestro *Giaquinto.*
Danza finale, eseguita dai Corifei di ambo i sessi, ed in cui piglieranno parte la signora BERETTA ed il signor AMMATURO.

PERSONAGGI ATTORI

DARIO, pittore . . . . . . *signor Ammaturo*

GIORGINA, sua sorella. . . *signora Cornaggia*

GERONIMA, loro madre . . *signora Altieri*

ANNIBALE, giovinetto, loro fratello . . . . *signora Del Giudice*

ADRIANA, dama fiorentina . *signora BERETTA*

IL CONTE CICOGNA . . . *signor Fusco*

BARTOLOMEO, macinatore di colori di Dario. . . . *signor Fazio*

UN ANCELLA di Adriana . *signora Brettelli*

Modelli, Modelle, Amici e Discepoli di Dario, Maschere, Buontemponi.

La scena è a Firenze nel secolo scorso.

ATTO PRIMO

Studio di belle arti.

È imminente il ritorno di Dario, giovane pittore recatosi a concorrere a Roma; i suoi allievi e compagni studiano o si danno bel tempo aspettandolo. Entra Annibale tutto giulivo; ei dichiara di precedere il fratello, nuova a cui accorrono festive la madre e la sorella.

Dario infatti giunge, e le segue il suo fido Bartolomeo; gioia della famiglia, esultanza degli amici, orgogliosi di riabbracciare in lui chi riportò il primo premio nella città eterna. Più soddisfatto dello stesso Dario, se ne mostra Bartolomeo; ei non cessa di magnificare comicamente agli astanti le lodi del quadro premiato, e i trionfi del suo maestro e padrone.

Allo scovrir della tela Giorgina è sorpresa in vedervi effigiata una donna che ella riconosce; e ne chiede al fratello, il quale mestamente le confida come quello sia il ritratto di una incognita, che dopo averlo innamorato è sparita per sempre.

spondere, se Annibale non annunciasse il conte Cicogna; mecenate che viene ad acquistare dei quadri, e che stupefatto anch' egli nel ravvisare la tela premiata, offre tutto il suo oro per ottenerla.

La presenza inaspettata del conte ha prodotto un moto di sorpresa in Adriana, che cerca di nascondersi; e che esulta al rifiuto di Dario di cedere quella tela. Il conte, che il mistero di quel quadro e il niego dell' artista han fatto montare in collera, mal si lascia calmare dalla famiglia che accorre, e che cerca adescarlo con altri dipinti, che si affretta a mostrargli; ei persiste nella sua idea, e i suoi sospetti pigliano consistenza nel creder di scorgere colà l'originale del ritratto. Adriana infatti, credendosi scoperta, ha appena il tempo di gettare al suo amante un mazzolino di fiori, ov' ei colla gioia nell'anima leggerà un appuntamento; mentre che il conte sbuffante di collera si ripromette di venir in chiaro del mistero, e Dario si dispone a quel convenio, che è il più dolce dei suoi sogni, e al quale sono incaricati di guidarlo due paggi speditigli da Adriana.

ATTO SECONDO

Gabinetto in casa di Adriana.

Adriana entra, seguita da ancelle e domestici; ella è lieta di ciò che le è riuscito, e dà ordine ai medesimi di ben ricevere il giovane artista, serbando però sempre il segreto. Ma nel momento in cui è per ritirarsi, si annunzia il conte Cicogna; il quale mal corrisposto da lei in amore, viene a rinfacciarle i suoi capricci, minacciandola di toglierle la protezione che le ha accordata fin allora, quante volte ella non cambii condotta a suo riguardo. Ride Adriana, e gli addita la porta; ma l' innamorato patrizio le chiede scusa e le riprotesta la più viva tenerezza, omaggi che Adriana è ferma a non più accettare. Ferito così nel suo amor proprio, il conte vorrebbe ricorrere alla violenza; ma l' avvenente donna è costretta a tradurre in atto quanto prima ha accennato, non senza che il patrizio minacci una prossima vendetta nell' uscir di quella casa. Lo spiacevole incidente è però

presto dimenticato; una ancella annunzia ad Adriana l'arrivo di Dario, e costei esultante, si dispone a riceverlo nel modo che ha designato.

Dario e Bartolomeo sono introdotti; vengono loro tolte le bende, ed essi non riescono a spiegarsi il misterioso luogo ove sono stati ammessi. Mentre entrambi sono in preda alla maraviglia, e Bartolomeo si dibatte altresì col timore, cominciano a svolgersi i prestigiosi preparativi di Adriana, che ha deciso di mistificare in tutti i modi l'oggetto dei suoi pensieri; disegno che riesce pienamente sull'inebbriato pittore, il quale non sa darsi conto di quell'abbagliante visione, ma che segue estatico la bellezza che lo ha affascinato. Benchè in preda al terrore, Bartolomeo si decide a imitare il padrone; la soddisfazione di Adriana è completa. Il delirio dell'artista è giunto all'apogeo, ed ei non vorrebbe più lasciare la sua incantatrice; ma questa riesce ad involarglisi, mentre che agli occhi del deluso pittore mostrasi una scritta, che gli assegna un novello convegno nel gran veglione di quella notte, in cui tutto gli sarà noto; scritta però che ha la disavventura di esser letta altresì dal conte

Cicogna, che a compiere la data minaccia rientrava in quella sala con sinistre intenzioni. Altro non vuol sapere il patrizio, e riserba per quella circostanza lo scoppio delle sue vendette; mentre Bartolomeo che si è ostinato a rimanere in quel luogo, ne è scacciato da apparizioni per lui formidabili.

ATTO TERZO

Gran veglione al ridotto del Teatro.

Il carnevale è nel suo colmo, e la festa nella sua massima ebbrezza; tra le maschere si vede Dario, che entra con Giorgina e con Bartolomeo, e che andando in cerca di Adriana, si scontra invece nell' accigliato e vendicativo patrizio, convenutovi allo stesso scopo. Lo scontro dei due rivali è poco piacevole, e il volto di entrambi respira una mortale vendetta: circostanza che atterrisce Bartolomeo, che vede al solito la necessità di ricorrere a più alto intervento, e che si allontana per poco da quel sito colla costernazione nel cuore.

L'artista intanto non tarda a riconoscere in una misteriosa mascherina la bella e sospirata sua incognita; la quale invitandolo amorosamente alla danza, finisce poi collo svelarglisi, e fuggire. Mentre ei la segue, ritorna il conte Cicogna, che non ha dimesso il suo feral proponimento; e che allo scorgere l'artista riapparire colla

letizia nel volto accanto ad Adriana, acceso da subitaneo furore, non ha ritegno strappargliela dal braccio, dimentico del sito ove si trova. Indignato Dario, cava la spada e gli chiede soddisfazione; il patrizio non domanda di meglio, e invano la donna cerca interporsi. I due escono. Adriana è desolatissima, Giorgina del pari; alle due donne si aggiungono Geronima e il piccolo Annibale, condottivi da Bartolomeo, andato a ricorrere al loro aiuto. L'afflitta genitrice si rivolge ad Adriana, e la chiama responsabile di tutto il male; invano costei cerca di giustificarsi e protesta una innocenza che Geronima non vuole in alcun modo riconoscere. Ridotta alla disperazione, la infelice Adriana si decide a correr sul luogo del combattimento, gettandosi se occorre frammezzo alle nemiche spade; ma quì le cose cambiano aspetto, perchè Dario ritorna trionfante, dichiarando di aver punito l'arrogante patrizio. Si può immaginare la universale gioia; nel mentre la famiglia lo festeggia, Adriana presenta a Geronima ed alla sua amica Giorgina il proprio sposo in Dario, che ha sempre ispirato ed incoraggiato, e che alla fine può proclamar

tale al cospetto del mondo, sbarazzata com' è dell' importuno gentiluomo. Dario esulta, come quegli che vede coronati i suoi voti; mentre che giulive danze celebrano la fausta unione.

FINE